

Napoli e Inter al tappeto

A cinque punti dal Milan capolista, per i campioni d'Italia è già tempo di processi. Gli inutili sacrifici di Maradona Sotto accusa Careca, diventato il vero problema di Bigon Da sei anni mai così male, i tifosi abbandonano la squadra

Questi fantasmi

Un fantasma si aggira per i campi di calcio. È quello dei campioni d'Italia. Mai così in basso dall'inizio dell'era Maradona il Napoli è in piena crisi tecnica e atletica e rischia di abbandonare definitivamente ogni possibilità di difendere il titolo. Dipendente da Maradona, alla ricerca del disperso Careca, Silenzi fa rimpiangere Carnevale. Ma per Bigon nulla è perduto. E la gente si allontana.

FRANCESCA DE LUCIA

■ NAPOLI. Retrocessione. A mezza bocca, forse per scaramanzia, forse per scherzo qualche napoletano la parola l'ha pronunciata. A cominciare dallo spontaneo Nando De Napoli per finire ai tifosi che hanno fatto capannello domenica davanti alle edicole notturne. Una parola dimenticata, cancellata dai sei anni del vocabolario del Napoli, ricco di ben altri sostantivi: coppe, scudetti, successi. E tanti gol. Ma se la retrocessione per i campioni è solo una boutade, la loro media ne conforta l'ipotesi. Mal dal dopoguerra una squadra scudettata aveva cominciato così male, raccogliendo solo un punto nelle prime tre giornate. E pensare che l'inizio del Napoli era stato dipinto come moribondissimo: Lecce, Cagliari e Parma. E domenica arriva il Pisa. Così male gli azzurri erano partiti nell'anno primo dell'era Maradona. La squadra, allora guidata da Marchesi, che veniva da anni buissini, esordì perdendo 3-1 a Verona, pareggiando in casa 1-1 con la Samp, beccandone 3 a Torino dai granata. Finì con il Napoli all'ottavo posto.

Il fantasma di Careca - Sembra essere il problema principale di un Napoli che ha all'attivo un solo gol, proprio del brasiliano, ma su proprio. Rotto il mutismo solo per lanciarsi in spiegabili accuse ai giornalisti, confortato dalla solidarietà dei compagni, Maradona in testa, l'ex centravanti più forte del mondo non riesce a ritrovare se stesso. Problemi psicologici o la miliardaria corte delle multinazionali giapponesi tra i motivi di una metamorfosi già annunciata dalla scorsa me-

diocrissima stagione. Il Napoli fa quadrato intorno a lui. «Nei primi anni era una sorpresa, ora le marcature lo martirizzano», azzarda Francini, «e poi in questo momento il problema non è Careca. È il Napoli». Appunto.

I guai di Bigon - Non sono quelli di Maradona al quale l'argentino rimedia come può. D'altra parte la schiena dolente è una croce che Diego si porterà dietro fino a fine carriera. Scontato ormai che i suoi allenamenti siano discontinui, ogni settimana per Bigon è come giocare alla roulette. Alla dipendenza della squadra da Maradona sembra però che si aggiunga ora anche quella da Alemão. Il brasiliano tra infurti e squallide è stato fortunatamente fuori squadra in questo inizio, e si è sentito. Solo con lui gli azzurri danno ordine e propulsione alla manovra di centro campo, azionata dai cursori De Napoli e Crippa. Problemi anche in attacco e in difesa. Davanti a Galli la difesa non è più compatta come per il passato (ancora lontana la miglior forma di Renica, come dimostra Parma), in avanti Silenzi non si è ancora integrato negli schemi napoletani (fresca la polemica per l'esclusione di domenica). Ultima nota dolente: il pubblico. Appena 40mila gli abbonati, lo stadio mezzo vuoto nella prima serata di Coppa Campioni. Che i tifosi abbiano visto giusto? Una disaffezione improvvisa dopo tanti successi, ma sicuramente giustificata dalla poco esaltante campagna acquisti. Per una squadra che avrebbe dovuto difendere il titolo e lottare in Coppa, Feriaino e Moggi hanno fatto poco, anche dal punto



Maradona e (in alto) Trapattoni, simboli della crisi di Napoli e Inter

di vista dello svecchiamento. Voglia di Coppa - I napoletani respingono l'insinuazione ma potrebbe essere il miraggio della Coppa campioni a distogliere il Napoli sul fronte interno. Una sorta di appagamento, lo scudetto strappato coi denti, il fascino di una competizione mai vinta da Maradona né naturalmente dagli altri azzurri (tranne l'ex milanista Galli) potrebbe spiegare la differenza d'impegno notata ad esempio nella magica notte contro l'Ujpest rispetto alla sennolenta domenica di Parma. «Ma scegliere un solo obiettivo a settembre sarebbe da pazzi», dice Bigon.

Ed ora sono cinque i punti di distacco dal Milan a rendere ancora più nero il morale del Napoli. «Prima dell'inizio della stagione eravamo tra le squadre favorite. Ora non lo siamo più», ha detto Ferrara. Eppure proprio dal Milan vengono esempi di rimonte ben più sorprendenti e tardive.

■ APPIANO GENTILE. Due partite, due sconfitte. La difesa che incassa gol da polli, una infermeria affollata come il mercato di Bombay. Da Vienna a Torino, settimana nera per l'Inter: se non ci fosse la scialità, diremmo che piove sul bagnato. Unica consolazione: anche il Napoli va a rotoli. Mal comune mezzo gaudio, dice il proverbio ma è un ripiego che va bene solo per una spiritosata a denti stretti di Berti: «L'abbiamo sempre detto, noi facciamo la corsa sul Napoli...».

Ridere fa bene, ma non cancella i problemi. E l'Inter di problemi sul groppone ne ha parecchi. Proviamo ad elencarli, cercando di capire dove la sfortuna cede il passo alle responsabilità. La difesa fa acqua. Due partite, quattro gol. E' un bilancio inquietante soprattutto quando l'attacco ne fa solo uno. Cosa succede? E' giusto mettere in croce solo Zenga o anche gli altri difensori hanno delle responsabilità? Probabilmente la verità sta a mezza strada. Contro il Rapid, Zenga ha mostrato parecchie incertezze. E' anche vero, però, che piovevano palloni da tutte le parti e, spesso, gli attaccanti austriaci arrivano completamente smarcati davanti al portiere nerazzurro. Deduzione logica: il cen-

trocampo interista non teneva più. Anzi, dopo l'uscita di Mattheus, era diventato leggero come la cartavolina.

Va bene, il tedesco sarà anche un fuoriclasse, ma è possibile che una squadra, nelle cui file giocano altri sette nazionali, si lasci andare a questo modo per un infortunio? Comunque sia, è un segno preoccupante. Diceva ieri Trapattoni: «Non dobbiamo fasciarci la testa, anche il Milan l'anno scorso, ad un certo punto, si è ritrovato a sei punti dal Napoli. In questo campionato 3 punti si possono recuperare facilmente. La cosa importante, che ho raccomandato anche ai giocatori, è che questa squadra abbia personalità e convinzione». Questo è proprio il punto dolente: l'inter ha la personalità cui fa riferimento Trapattoni? Se l'avesse, non si sarebbe fatta travolgere in quel modo dagli austriaci. A Torino il problema era diverso: oltre a Mattheus, infatti, ad un certo punto sono rientrati al box anche Berti e Pizzi. Giocare con Baresi, Paganin e Mandorlini non è certo il sogno di nessun allenatore.

Zenga alla sbarra. Trapattoni anche ieri ha ergericamente diteso. Ovvio. Sareb-



Da Vienna a Torino, i mille guai dei nerazzurri in caduta libera

La settimana difficile di Trapattoni

Due sconfitte in due partite: da Vienna a Torino, con mezza squadra in infermeria, l'Inter si trova in mezzo a mille guai. Le responsabilità della difesa e le accuse a Zenga che le respinge. Berti, Pizzi e Serena dovrebbero recuperare già da domenica mentre diventa ufficiale che l'incontro di ritorno con il Rapid si giocherà allo stadio di Bergamo e non in quello diventato impraticabile di San Siro.

DARIO CECCARELLI

be però anche il caso che, quando capita, Zenga si prenda le sue responsabilità. Anche a Einstein è capitato di sbagliare e lo ha ammesso senza tanti problemi. Per Zenga invece gli errori sono sempre degli altri. Mai che ne riconosca uno suo. Così, paradossalmente, anche quando è esente da responsabilità viene messo sotto accusa. Sul gol di Martin Vazquez, per esempio, i tori vanno condivisi tra lui e Battistini. Quest'ultimo si è spostato proprio nel momento del tiro, mentre Zenga non doveva allontanarlo dalla barriera. Non sono, questi, errori terribili, denotano comunque un momento di estrema tensione. Zenga infatti in questo periodo sembra che sia mosso dalla tarantola: sgrida, rimprovera, parla sempre. Alla lunga, per i suoi compagni, può diventare un elemento di disturbo.

Infermeria. Ancora problemi, ma quasi tutti risolvibili per l'incontro di domenica con la Roma. Nicola Berti, che lamenta una forte contusione sopra l'articolazione del ginocchio destro, dovrebbe recuperare in quattro giorni. Stesso discorso per Pizzi e Serena che accusano delle contusioni alla gamba sinistra: in pochi giorni dovrebbero guarire entrambi.

Una festa d'addio per Bearzot che lascia la nazionale



Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

Valcareggi in Sud America cerca rinforzi per la Fiorentina

Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

Ricomincia il valzer delle panchine Bolchi al Brescia

Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

Ancora un ko degli azzurri della pallavolo contro Cuba

Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

Basket una settimana piena di Coppe

Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

È scomparso Mario Vivaldi partigiano e dirigente Coni

Lo staff azzurro del dopo-mondiale presenta alcune novità: c'è Rocca nuova spalla di Vicini che prende il posto di Engi e rinnova e anche la direzione dell'equipe medica. Il professor Vecchietti ha lasciato il suo posto al professor Perugina, il ct Vicini ha dedicato, prima dell'inizio della conferenza stampa, parole di ringraziamento ai suoi ex collaboratori. Un saluto particolare poi per Enzo Bearzot (nella foto) che lascia, ma soltanto sotto il profilo contrattuale, l'ambiente della nazionale. Più che un addio si tratta di un arrivederci. Il 5 ottobre ci sarà una festa per salutarlo, poi l'ex commissario tecnico resterà in contatto con la Federazione svolgendo incarichi di rappresentanza.

MARC VENTIMIGLIA

Il caso Mansell-Prost. Dai vertici Fiat entra in pista anche Agnelli: «All'Estoril è mancato il gioco di squadra»

L'accusa dell'Avvocato: «Ferrari anarchica»

Dietro le liti lotta continua per il potere di Maranello

Prost lancia accuse roventi e fa il gesto di andarsene. Fiorio incassa e si aggrappa alla retorica del pilota che rischia la vita. Una vittoria che dovrebbe far giubilare piomba sulla Ferrari con l'effetto di una atomica, mette a nudo, dietro i sorrisi e gli hurrà di circostanza, la trama di una crisi profonda. Da anni l'orgoglioso simbolo del Cavallino rampante è lo scudo che nasconde agli occhi del pubblico l'imperverosa di lotte intestine. In cui, oggi, sono impegnati almeno due partiti: uno di ispirazione più «riorenese», più ligio cioè, quasi supino, alle direttive impartite dall'azienda madre, la Fiat. Un altro di ispirazione più autonomista. Non per vocazione libertaria, ma per prendere decisamente in mano le leve del potere nella minuscola enclave modenese della holding targata Torino. Potere che significa, tra le altre cose, il controllo dei miliardi, non pochi, investiti per le magnifiche sorti e progressive dell'automobile sportiva italiana.

Paradossalmente, tanto accanito contendere per il potere sembra aver prodotto a Maranello un vuoto di potere. L'impressione è che i nodi siano comunque per venire al pettine. Forse si dovrà aspettare la fine del campionato di Formula 1, ma si può facilmente prevedere che qualcosa cambierà a Maranello, su cui si allungano le ombre esili ed eleganti dei proconsoli di casa Agnelli.

Tra champagne e lacrime, la Ferrari lascia il Portogallo e fa rotta per la Spagna, prossimo appuntamento della Formula 1. Nigel Mansell le ha consegnato una vittoria mutilata, Alain Prost ha dato sfogo alla sua rabbia, scatenando sviluppi che stanno coinvolgendo gli stessi Fiorio e Agnelli, quest'ultimo duro: «In Portogallo è mancato completamente il gioco di squadra, sono rimasto scosso».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ LISBONA. «Se volessi andarmene non avrei davvero difficoltà a trovare una sistemazione». Alain Prost ha scelto il gioco duro. Fa balenare sotto il naso del Cavallino rampante, di cui ne dice di cotte e di crude, lo spettro di un suo clamoroso ripudio. E, come primo segnale, fa sapere che si guarderà bene dal partecipare alle prossime prove: che la Ferrari ci mandi quel giuglione di Mansell. Lui il suo dovere l'ha fatto. Mentre l'inglese se la spassava coi gol, lui ha sputato l'anima per mettere a punto quella rossa capriciosa. Un anno di fatiche, di interminabili giornate ai box, di riunioni fiume con lo staff tecnico.

Un colpo che fa vacillare Cesare Fiorio, vanamente impegnato ad elargire manciate di soddisfazione per una vittoria più triste di una sconfitta, a magnificare meriti e virtù di una Ferrari che, lui condottiero, può finalmente misurarsi ad armi pari con la McLaren. «Via i gridi lunghi, abbiamo vinto noi», murla alle sue truppe caracoliche per la battaglia di Spagna.

Ma la Spagna è lontana. Molto più lontana dei sette giorni che la separano dal Gran Premio del Portogallo. Il presente e con ogni probabilità anche il prossimo futuro, è dominato dalla gara dell'Estoril. Dalla vittoria mutilata del Cavallino rampante. E, soprattutto, dall'episodio principe: la



partenza di Mansell che ha stretto e bloccato Prost. Il dibattito tecnico si è acceso quando il primo giro era appena avviato. Innocente? Colpevole? Due fazioni sono subito scese in campo a sostenere le tesi opposte. Persino l'Avvocato, dall'Italia, ha detto la sua, subito rimbalzata sotto i cieli portoghesi, dichiarandosi perplesso e annunciando che dovranno pur spiegargliela quella manovra e aggiunge: «Sono rimasto scosso da quella partenza. Quello che ho visto non è lavoro di squadra, ma un contrasto, una certa animosità tra due uomini e due ambienti. Certo è gente che rischia la vita e non so se la Ferrari tratta male questi piloti, ma d'altra parte nemmeno il vecchio Ferrari trattava i piloti con i guanti gialli».

Mansell si è voluto rifare di un anno di frustrazioni ed ha, concretamente e simbolicamente, messo con le spalle al muro l'uomo che l'ha relegato al rango di comparsa? O, povero diavolo, ha fatto di tutto per tenere a bada la macchina mibizzarria, ma non è riuscito ad impedire il danno? Mentre gli esecuti si librano nel cielo della teoria, quella partenza ha prodotto, nella realtà, effetti devastanti. Mansell ha strappato dalla testa di Prost la corona automobilistica conquistata lo scorso anno. E, supremo dileggio, l'ha posta

sul capo di Ayrton Senna, tra mille effusioni all'amico ritrovato dopo anni di infaustezza. Prost ha preso cappello. Ha sparato a zero sulla Ferrari, sulla sua capacità organizzativa, che sarebbe in soldoni l'incapacità di mettere il ginocchio a Mansell e di convincerlo a correre per la gloria del compagno di squadra. Nubi di tempesta si addensano sulla Ferrari. Già le vicende dell'ingaggio di Jean Alesi, dopo il misterioso giro di valzer con Alessandro Nannini, l'ha resa lo zimbello della Formula 1. Fiocecano le barzellette a base di «magnager» e suscita l'ilarità generale la storiella del supermarket «F lunga»: paghi tre prendi uno, ovvia allusione ai soldi sborsati a Ken Tyrrel e Frank Williams per rimuovere gli ostacoli legali e assicurativi del giovane talento francese, che



Alain Prost Sotto, Mansell e Senna esultano sul podio del Gran premio del Portogallo

Cavalli drogati, ma per perdere

■ LONDRA. Purosangue addomantato e la droga che riappare in uno dei più prestigiosi templi dell'ippica mondiale, il Jockey Club inglese, dopo anni di quasi completa assenza di scandali nell'ambito di uno sport che è inseparabile da una delle manie anglosassoni, l'horse betting, le scommesse sui cavalli. Il Club sta ora investigando il caso di due cavalli che due settimane fa nella pista di Doncaster, cittadina a nord dell'Inghilterra famosa per corse, fra cui quelle di Saint Leger, ancora più antica del Derby, sono partiti favoriti ma sono arrivati ultimi. L'allarme è stato dato dai rispettivi fantini che si sono insospettiti quando hanno trovato i loro cavalli Norwich e Bravefoot «sordi come dei ghiri».

Un anno fa il mondo dell'ippica inglese fu messo a rumore dal tentativo di interferire su un cavallo in gara tramite uno strumento simile ad un canocchiale che emetteva ultrasuoni capaci di disturbare il sistema nervoso degli equini, ma ciò che è avvenuto nella pista di Doncaster non ha nulla a che

Torna il doping nell'ippica inglese. Il Jockey Club lancia l'allarme nuovamente e dopo che due cavalli favoriti alle corse Doncaster sono arrivati fra gli ultimi sotto l'effetto di tranquillizzanti. Sotto inchiesta il mondo dei bookmakers, dove certo qualcuno sapeva. Fra una settimana il Club renderà noto anche i risultati di un'investigazione durata 15 mesi su Aliysa, un cavallo di Aga Khan.

ALFIO BERNABEI

vedere con stratagemmi degni di un giallo di Agatha Christie. «I risultati delle analisi indicano tracce di un tranquillizzante», ha detto David Pipe, portavoce del Jockey Club. Ma non è ancora stata chiamata la polizia. Anche per una questione di prestigio, prima di sporgere denuncia, il Jockey Club vuole dare modo ai propri esperti di identificare i responsabili per proprio conto. Per il momento si sa solamente che lo stesso tipo di tranquillizzante è stato usato per entrambi i cavalli. «Si tratta di una sostanza che agisce molto rapidamente», ha detto Pipe, ricordando che la

LO SPORT IN TV

Raiuno. 20.25 Calcio: in diretta da Palermo, Italia-Olanda.
Raidue. 18.30 Sportsera: 20.15 Lo sport.
Raitre. 15.30 Off Shore: campionato del mondo; 15.55 Calcio: in diretta da Reggio Calabria, Italia-Olanda under 21; 17.45 Atletica leggera: gara podistica a tappe; 18.45 derby.
Telemontecarlo. 13.00 Sport news; 22.15 Crono: settimanale di motori; 23.15 Pallavolo: da Roma (differta) Italia-Cuba.
Telecapodistria. 12.30 Eurogol; 13.30 Boxe (replica); 15.15 Sport Parade; 16.15 Wrestling spotlight; 17 calcio Medellin; Vasco De Gama (differta); 19.30 Sportime; 20.00 Tuttocalcio; 20.30 Settimana gol; 22.30 Bordo ring; 0.30 Settimana gol (replica).